ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 Num. 124 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 25-26 Maggio 1943 Anno XXI — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Comunicazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un'ardimentosa impresa di guerra dell'Arma azzurra

Aerei italiani raggiungono e bombardano dopo lungo e difficile volo obiettivi militari nemici nel Sudan e nell'Africa Orientale Italiana

BOLLETTINO N. 1095

Diciotto apparecchi nemici abbattuti dalla nostra caccia e dalla contraerea

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Velivoli italiani hanno raggiunto in lungo difficile volo ed efficacemente battuto obiettivi militari del Sudan e dell'Africa Orientale Italiana.

I porti di Gigelli e di Bona sono stati bombardati da formazioni germaniche: un mercantile gravemente colpito è da ritenersi affondato.

Azioni aeree nemiche sulle due coste dello Stretto di Messina, su Catania e su varie località della Sardegna hanno causato danni limitati, più sensibili a Reggio Calabria.

La nostra caccia impegnatasi in aspri combattimenti abbatteva sul cielo della Sicilia e della Sardegna 8 bombardieri; 10 altri apparecchi avversari erano distrutti dalle artiglierie contraeree.

Le perdite causate fra le popolazioni civili dalle incursioni citate nel Bollettino odierno sono state finora accertate, per la sola città di Catania, in 5 morti e 19 feriti.

Giorno per giorno

L'offensiva aerea

Churchill, nel suo discorso dinanzi al Congresso di Washington, pose senza risolverlo il quesito, relativo alla possibilità o meno di fiaccare le Potenze dell'Asse con l'offensiva aerea. L'argomento è ripreso, e ampiamente dibattuto, dalla stampa anglosassone, la quale se ne occupa con particolare riferimento alla situazione italiana, in articoli di un «sensazionalismo» di color giallo. Si fa un quadro veramente apocalittico delle distruzioni operate dai bombardieri nemici sulle nostre città, della depressione delle popolazioni, della stanchezza della guerra e della sfiducia generale ecc. ecc., il tutto condito con notizie di tumulti operai, di febbrili riunioni di alte autorità militari e civili per preparare la difesa del territorio nazionale contro l'invasione imminente, di dissidi tra italiani e tedeschi, i quali ultimi si sarebbero ormai disinteressati delle sorti dell'Italia, e starebbero ritirando dalla penisola uomini e armi.

Il bello è che tutto questo viene riferito da giornali nemici, che non hanno alcuna diretta fonte di informazione, mentre ben diverso è il quadro che della situazione italiana rappresentano i corrispondenti della stampa neutrale, che vivono tra noi. Notevole anche il fatto che, mentre si drammatizzano in tal modo gli effetti dell'offensiva aerea contro l'Italia, la stessa stampa nemica deve ammettere che le difese attive e passive si dimostrano sempre più efficaci, confermando l'esattezza dei nostri Bollettini. Anche le perdite degli ultimi giorni sono tutt'altro che irrilevanti. Venerdì: 13 apparecchi abbattuti; sabato: 27; domenica: 26; lunedì: 9; martedì: 18.

Una strana disfatta

Lo scioglimento del Comintern, annunciato da Mosca, è stato definito a Londra e a Washington come una... disfatta dell'Asse. Dopo aver subito in Africa un rovescio militare di una gravità irreparabile, l'Italia e la Germania avrebbero subito una sconfitta non meno grave nel campo politico, essendo venuta a cadere la giustificazione ideologica della loro guerra. Se la Russia rinuncia definitivamente ai suoi piani di conquista mondiale, si argomentava, dove va a finire la storiella della crociata in difesa della civiltà minacciata? Vedremo ora, concludevano i giornali avversari, che cosa escogiterà il dott. Göbbels.

Ma il dott. Göbbels non ha avuto bisogno di escogitare nulla, per la semplice ragione che all'annuncio di Mosca non ha prestato un centesimo di fede nessuno. Le giustificazioni addotte dalla Pravda e le dichiarazioni dei capi dei partiti comunisti dei vari paesi hanno dimostrato anche ai ciechi la illusoria portata del provvedimento di Stalin. Oggi anche in Inghilterra e in America si comincia a riflettere e a capire che, tutto sommato, si tratta di un miserevole trucco. Il bolscevismo resta quello che è: tanto più temibile e insidioso, quanto più cerca di nascondersi e di travestirsi.

smme

Linguistica

Un fatterello

Alla Conferenza di Hot Springs è avvenuto un fatterello abbastanza divertente. La Conferenza di Hot Springs è una riunione alla quale Roosevelt ha convocato tutte le Nazioni Unite, comprendendo in esse, naturalmente, un numero ragguardevole di Governi - fantasma, e anche alcuni paesi neutrali, per stabilire in modo generale che cosa si potrà permettere ai popoli del mondo di mangiare in avvenire. A questo proposito noteremo che il «Daily Telegraph» ha già stabilito che dovrà trattarsi di un «minimo».

D'accordo, e continuiamo. A questa Conferenza vi è anche una Delegazione francese. Quale Governo rappresenti è difficile capire. Non quello di Vichy, perchè recentemente è stato reso noto che il Governo americano non riconosce Vichy. Non il Comitato di De Gaulle, perchè anche questo non è riconosciuto in America. Nè il Governo di Giraud, che non è riconosciuto come Governo. Malgrado questo, vi è una delegazione francese, capitanata da uno dei soliti consulenti sorbonisti, che non mancano mai, chiamato Alphand. Questo Alphand ha avuto un'idea singolare. Alla apertura della Conferenza, ha protestato contro l'uso ufficiale della lingua inglese, ricordando che prima della guerra del 1914 il costume era che le Conferenze internazionali si tenessero in francese. La sua protesta è stata appoggiata, lo crederete o no, dalla Repubblica di Haiti, dal Lussemburgo, e... dalla Grecia.

Così è. Quattro nazioni, delle quali una, la Repubblica di Haiti, rappresentata dal suo vero Governo, hanno protestato contro l'uso della lingua inglese nelle discussioni internazionali. E' inutile aggiungere che la loro protesta non ha fruttato loro che una immediata umiliazione. Senza amenità gli americani hanno ricordato loro che si trattava di una conferenza alimentare, e che chi, come loro, si alimenta a spese di qualcuno, deve anche parlare la lingua dei suoi benefattori. La protesta di Alphand e degli altri tre è stata respinta senza esame, e la Conferenza continua in inglese.

Una reminiscenza

E' questo un segno dei tempi, e dobbiamo interpretare la cosa nel senso che chi vorrà, in avvenire, aver diritto ad un «minimo» di cibo, per esprimerci come il «Daily Telegraph», avrà l'obbligo di parlare inglese? Tutto sembra dimostrarlo. Alphand e i suoi tre soci, in ogni caso, per meritare il pranzo di inaugurazione, che consisteva di sei portate, hanno dovuto adattarsi a parlare inglese. Quanto agli inglesi, essi debbono adattarsi a parlare americano. Ma questa piacevole apertura della famosa Conferenza mi fa tornare a mente una reminiscenza. Ero in America, e precisamente a Washington, alla famosa Conferenza per il Pacifico. Anche allora gli americani avevano deciso di obbligare tutti i partecipanti a parlare inglese. Sventuratamente per il loro progetto, avevano invitato Briand, che non conosceva una parola di inglese, e che doveva pronunziare il discorso di apertura per la Delegazione francese. Gli americani pensarono allora di girar la cosa. Pubblicarono che, nella loro ammirazione per l'oratoria francese, avevano «pregato» Briand di parlare nella sua lingua materna, a titolo di eccezione. L'implicazione era, naturalmente, che tutti gli altri Delegati avevano l'obbligo di parlare in inglese. Con questo essi pensavano soprattutto di umiliare i giapponesi, perchè era naturale che gli inglesi parlassero inglese, e quanto agli italiani, essi non [illegible] conto.

Briand parlò, infatti, in francese. Tutti i senatori si tenevano le mani all'orecchio, come deliziati dal suo ciceronismo. Nessuno di loro capiva una parola. Poi attaccò i risultati della loro astuzia. A Briand rispose Balfour, in inglese. Si alzò allora l'ammiraglio Kato, alto e magro, appoggiò la testa sulla spalla destra, e parlò in giapponese.

Venne la guerra

Credetelo o no, ma in quel momento preciso io vidi chiaramente e fatalmente venire la guerra. Non ho mai dimenticato quello spettacolo, il cui significato, credo, sfuggì a quasi tutti. Alto e magro, colla testa appoggiata sulla spalla destra, Kato parlava a voce bassa, senza fretta, gettando i suoi monosillabi sul tavolo, tra gli sguardi furiosi dei senatori americani. Non guardava nessuno, e sembrava che parlasse soltanto per sè. Parlò un'ora e mezza. Quando egli ebbe finito, il suo interprete ripetè il discorso in inglese, non molto più comprensibile del giapponese di Kato, davanti ad una sala vuota.

I senatori americani non videro in questo che il fallimento della loro grossolana astuzia, e della loro più grossolana pretesa. E' inutile aggiungere che nessuno parlò più di lingua ufficiale, e che da allora in poi ognuno parlò nella lingua che preferiva, a condizione di far tradurre le sue parole da un interprete. Come si vede, il tentativo di imporre l'inglese come lingua unica data da allora, cioè esattamente dall'autunno del 1921. Il tentativo fallì, e fu un giapponese che lo fece fallire. Da allora in poi, esso è stato ripetuto molte volte, del resto, ed è sempre fallito, fuorchè alla Conferenza di Hot Springs. Ma chi si preoccupa dei liberti radunati a Hot Springs? Non facciamo una guerra appunto per questo, per conservare le nostre lingue e le nostre anime?

Carlo Scarfoglio

IN INGHILTERRA

Gli uomini dal 18 al 55 anni e le donne dal 18 al 60 addetti all'industria bellica

Lisbona, martedì sera.

Il «Daily Sketch» annuncia che fra breve in Gran Bretagna tutti gli uomini fra i 18 e i 55 anni e tutte le donne fra i 18 e i 60 anni saranno chiamati a prestare la loro opera negli stabilimenti dell'industria bellica.

Lo stato di emergenza proclamato a Nuova Delhi

Bangkok, martedì sera.

(M. A.) - A causa dei gravissimi disordini scoppiati a Nuova Delhi, nella città è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Operazioni di manovra di un pallone frenato

La manovra di un pallone frenato in un nostro porto: il pallone viene alzato per l'avvistamento e la difesa contraerea. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Che farà ora Roosevelt?

Londra e Washington perplesse di fronte alla subdola manovra di Stalin

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, martedì sera.

(Af.). - La partita d'astuzia che si combatte fra gli Stati anglo-sassoni e la Russia è seguita col massimo interesse in tutto il mondo.

La mossa compiuta da Stalin con la sua proposta di scioglimento dell'Internazionale comunista è stata accolta, dapprima, dagli anglo-sassoni con soddisfazione, ma ben presto essi hanno cominciato a rivelare il dubbio di aver perso un punto. Mentre ritenevano che la manovra russa avrebbe distrutto le basi della crociata antibolscevica (c'è stato un giornale americano tanto ottimista da scrivere: «Sciogliendo il Comintern, Stalin ha sciolto anche l'anti-Comintern»), si accorgono ora che il trucco grossolano non ha ingannato nessuno e che, per conseguenza, non ha minimamente intaccato la solidità del blocco anti-comunista europeo. Anzi, nello stesso campo anglo-sassone, non è stato possibile soffocare manifestazioni di scetticismo così evidenti che bastano a valorizzare pienamente l'atto di Stalin ed a consolidare, se ce ne fosse bisogno, le buone ragioni che ha il gruppo anti-Comintern di rimanere saldo e compatto.

Bisogna... aspettare

L'*Observer*, per esempio, crede che la portata esatta del gesto di Stalin non potrà venire giudicata che alla luce dell'ulteriore politica dei partiti comunisti all'interno dei paesi democratici e che soltanto l'atteggiamento di questi partiti dirà se essi, d'ora innanzi, si considerano come organizzazioni nazionali libere da vincoli con l'Unione sovietica. Il giornale soggiunge che occorre esigere da Mosca l'assicurazione che non tenterà di dominare l'Europa, o una parte dell'Europa, sia imperialisticamente che ideologicamente.

Tra gli ultimi commenti della stampa americana è caratteristico quello del *New York Times*, secondo cui la portata decisiva della dichiarazione dovrà essere giudicata dai risultati pratici che essa avrà; ma per il momento essa appare una mossa opportunistica.

Ciò che è più interessante rilevare è l'atteggiamento del socialismo inglese e di quello americano. Il *Daily Herald*, come è noto, ha già espresso il parere che nulla debba essere mutato alla decisione del comitato esecutivo del partito laburista di respingere l'affiliazione dei comunisti e vari capi socialisti americani hanno manifestato i loro dubbi sulla sincerità di Mosca. Riassumendo, dunque, l'esame della reazione prodotta dalla mossa di Stalin, si può dire che essa è stata assolutamente nulla nel campo dell'Asse, mentre in quello anglo-sassone la soddisfazione del primo momento va mutandosi rapidamente in scetticismo e lo scetticismo sta per maturare, a sua volta, una legittima reazione difensiva.

Tra gli anglo-sassoni si sviluppa, infatti, il sentimento di essere le uniche vittime che Stalin ha preso di mira con la sua manovra. Che cosa farà Roosevelt che voleva garantire contro il rivoluzionarismo mondiale di Stalin? Si accontenterà di questa finzione? Riterrà che essa sia davvero una concessione tale da liberare il terreno alle trattative? La considererà come una premessa sufficiente alla soluzione di tutti i gravi problemi pendenti dai quali dipende la collaborazione politica e militare fra Stati Uniti e Russia? La situazione, per un uomo di Stato, è imbarazzante. La stampa può bensì attendiamo gli avvenimenti futuri prima di giudicare, ma Roosevelt, invece, deve decidere subito. La situazione non può soffrire indugi. Ne va della sorte della guerra.

Chiarire la situazione

Eppure occorrerà tirare in lungo prima che le conversazioni anglo-sassoni possano, ad ogni modo, recare i frutti. Occorrerà chiarire la situazione mediante trattative personali con Stalin e ciò non sarà facile. E' innegabile che Stalin con la sua manovra si è assicurata, nelle future conversazioni, una posizione di vantaggio, perchè ha avuto l'aria di cedere senza aver ceduto nulla. Se il convegno avrà luogo, sarà, a quanto si prevede, laboriosissimo. Frattanto, tutti i principali problemi militari interalleati restano in sospeso: la offensiva contro il Giappone, così come l'offensiva contro il continente europeo.

A Londra si cerca di mascherare questa situazione dicendo che la battaglia dell'Europa è già cominciata con i bombardamenti aerei. Ma questa è la offensiva che Churchill spera di poter sostituire all'invasione, illudendosi di far crollare il morale degli italiani.

Un corrispondente neutrale da Londra scrive a questo proposito: «Se si considera l'estensione delle incursioni inglesi e americane sulle città della Germania e dell'Italia ci si rende conto che si assiste ora ad una fase della guerra corrispondente agli sbarramenti intensi di artiglieria che costituiscono la fase preliminare delle grandi battaglie. Questi sbarramenti finora miravano a demoralizzare le truppe nemiche e a distruggere le opere fortificate. Ora se ne conclude che la demoralizzazione delle popolazioni calabrese, siciliana, sarda, napoletana e westfaliana dovrebbe avere un valore militare tattico uguale alla distruzione dei depositi di materiale bellico, degli aerodromi, delle ferrovie e delle opere militari. Il discorso di Churchill al Congresso americano ha confermato questo punto di vista che è stato sempre costantemente difeso dal ministro britannico dell'aeronautica, sir Archibald Sinclair».

Sulle coste del Mar Nero

Un cannoncino tedesco postato su un dirupo che domina le rive di un settore del Mar Nero

Pausa in prima linea e attività nelle retrovie

Imponenti ammassamenti di forze sui due fronti del settore di Orel

Compagnia di fucilieri sovietici decimata fra le paludi del Kuban - Violenti scontri di pattuglie presso Novorossijsk, Rostov, Bjelgorod e Orel

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

La cosidetta pausa che si verifica attualmente sul fronte orientale non sia altro che a mascherare — come si è detto più volte — un'intensa preparazione da ambo le parti in vista di nuove operazioni.

In un commento sulla situazione militare sul fronte dell'est, il maggiore Schäfer, sul Lokal Anzeiger, scrive stamane che da parte germanica si va rapidamente completando il raggruppamento delle masse che dovranno essere pronte per un'eventuale azione offensiva.

«Secondo informazioni da diverse fonti — egli prosegue — parrebbe di poter indovinare che si stia preparando, ad esempio, un'offensiva germanica in partenza dalla zona Briansk-Orel, nella regione a sud di Mosca. Questa, però, è semplicemente una delle tante ipotesi che si possono fare su quelli che saranno gli avvenimenti futuri.

«D'altro canto, tutt'altro che poca è da parte sovietica l'attività di ricognizione. Anche i bolscevichi stanno portando a termine giganteschi raggruppamenti di forze ed in particolare, proprio nella regione che fronteggia il saliente germanico di Orel, tali raggruppamenti appaiono ormai ultimati.

«L'arma aerea, per quanto lo permettono le pioggie che spesso e con grande violenza cadono ora in Russia, svolge sempre un'intensa attività, gran parte della quale ha funzione di riconoscimento dei movimenti degli opposti gruppi d'eserciti.

«Ad ogni modo — conclude il maggiore Schäfer — di giorno in giorno si va verificando nei vari settori del fronte orientale un crescente nervosismo fra le truppe, perchè esse sentono ormai imminente l'inizio di nuovi avvenimenti».

Le più recenti notizie giunte dall'est non recano sostanzialmente grandi novità. In genere anche nella zona della testa di ponte del Kuban, dove tanto da una parte quanto dall'altra si cerca di mantenere sempre una certa vivacità di azione, non si sono svolte che scaramucce fra pattuglie e piccoli reparti. L'unico combattimento di rilievo è stato quello impegnato da una compagnia di fucilieri sovietici attaccanti alcune posizioni tedesche nella regione paludosa del Kuban, che venne decimata e costretta a ripiegare dalla reazione combinata dei granatieri e degli «Stukas».

Altre formazioni di bombardieri tedeschi hanno annientato forze nemiche che si stavano raggruppando presso Krymskaja e a sud-ovest di Krasnodar.

Il 12 Uhr Blatt informa che, ad ovest di Sudak, sulla costa meridionale della Crimea, si è svolto un vivace duello di artiglieria fra un sommergibile nemico e due chiatte della Marina tedesca. Dopo essere stato gravemente colpito tre volte, il sommergibile si allontanò. Nello stesso tempo comparivano numerosi apparecchi bolscevichi che attaccavano le due chiatte tedesche sganciando circa 60 bombe che, tuttavia, non producevano alcun danno. I velivoli si ritiravano e le chiatte potevano così proseguire il loro viaggio.

Da fonte militare si apprende, infine, che violenti scontri di pattuglie si sono verificati anche a nord-est di Novorossijsk, ad occidente di Rostov, a nord-ovest di Bjelgorod, e a sud-est di Orel.

Nel settore nord le artiglierie pesanti germaniche e la Luftwaffe hanno effettuato altri efficaci bombardamenti di obiettivi ferroviari militari ed industriali dei Sovieti.

Raffaello Romano

I due eserciti si sorvegliano

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - Alla fine di maggio, secondo i tecnici, incomincia dal punto di vista climatico il periodo più adatto per l'inizio delle operazioni militari sul fronte orientale.

Nel 1942 l'offensiva tedesca contro Kerc ebbe inizio l'8 maggio ed alla metà dello stesso mese il fallito attacco russo contro Karkov. Soltanto alla fine di giugno incominciò la grande offensiva tedesca nel sud.

Quest'anno i due grandi eserciti sul fronte orientale continuano a sorvegliarsi attentamente ma le operazioni militari non sono andate oltre, sinora, all'azione locale. Secondo i calcoli dei critici dei paesi neutrali si ritiene che tanto i tedeschi quanto i russi abbiano schierato sul fronte almeno duecento divisioni. Tra Leningrado ed il Mar Nero sono pronti per le grandi battaglie estive circa otto milioni di uomini.

Si prevede che la sosta non durerà a lungo. Secondo notizie da Berlino un'offensiva russa nel settore meridionale verso la penisola di Crimea è ritenuta possibile, malgrado per ora i più grandi concentramenti di truppe siano notati nel settore centrale del fronte.

IL COMUNICATO TEDESCO

Ecatombe di aerei nemici sui vari fronti

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale vengono segnalate unicamente vittoriose azioni di nostre truppe d'assalto in alcuni settori.

L'arma aerea ha compiuto violenti attacchi contro stazioni ferroviarie di smistamento del nemico ed ha bombardato, nella zona del medio Volga, un grosso stabilimento dell'industria aeronautica. In un tentativo d'attacco di una formazione di aerei da battaglia nemici contro un aeroporto avanzato tedesco, dieci su undici aerei sovietici attaccanti sono stati abbattuti prima ancora ch'essi potessero raggiungere l'obiettivo.

In un vano attacco di una grossa formazione di aerei da combattimento britannici contro un convoglio tedesco davanti alla costa olandese, unità da scorta della marina da guerra hanno abbattuto sette quadrimotori britannici e ne hanno danneggiato gravemente altri quattro.

Aerei da combattimento pesanti tedeschi hanno bombardato durante la notte scorsa i porti di Bona e Gigelli. Una nave mercantile è stata colpita così gravemente che si può contare sulla sua distruzione.

Nel settore mediterraneo l'artiglieria contraerea della aviazione ha abbattuto nove aeroplani nemici.

Secondo accertamenti definitivi, durante l'attacco compiuto sulla Germania occidentale nella notte sul 24 maggio, l'aviazione britannica ha perduto 44 bombardieri.

Formazioni della caccia romena operanti sul fronte orientale si sono particolarmente distinte in questi ultimi tempi, abbattendo in un breve periodo 31 aeroplani sovietici in combattimenti aerei e distruggendone al suolo altri 26.

La dilatoria azione inglese alla conferenza di Hort Spring

Buenos Aires, martedì matt.

La cosidetta conferenza interalleata dell'alimentazione, che sta continuando i suoi lavori a Hort Spring, è stata ora posta di fronte al nuovo progetto di origine inglese. La delegazione britannica incaricata di assistere ai lavori della conferenza ha proposto l'istituzione di una «Banca internazionale per gli approvvigionamenti». Qualunque sia l'esito di una simile proposta, è certo che essa tradisce, ancora una volta, le vere intenzioni di Londra, tendenti non a risolvere i problemi che la fine del conflitto porrà sul tappeto, ma a trovare un ulteriore modo per vincolare l'economia dei vari popoli al capitale britannico. (Stefani)

ULTIMA ORA

L'Egitto si rifiuta di dichiarare la guerra ai Paesi dell'Asse

Una proposta di Nuri el Said e dell'Emiro Abdallah respinta da Nahas Pascià

Istanbul, martedì sera.

(M. A.). - *Nahas Pascià ha respinto nettamente le nuove proposte fatte, per incarico dell'Inghilterra, al Governo egiziano dal capo del governo nominale iracheno, Nuri el Said, e dall'emiro Abdallah di Transgiordania, di dichiarare la guerra ai Paesi dell'Asse.*

Il Primo Ministro egiziano ha pure rifiutato di far partecipare truppe egiziane alle operazioni belliche a fianco degli anglo-sassoni.

LA GUERRA IN CINA

I giapponesi avanzano su un fronte di 50 km.

Le colonne nipponiche puntano a cuneo su Ho Feng, città situata a 250 chilometri da Ciung King

Bangkok, martedì sera.

(M. A.) - *Truppe nipponiche hanno occupato la città di Yu Yang Kuan, nell'Hupeh centrale, a 60 chilometri a sud del porto fluviale di Iciang sul Fiume Azzurro.*

Proseguendo verso sud con l'intento di incalzare i resti delle armate nemiche in fuga, i giapponesi hanno investito ora Ciang Yang la cui caduta è imminente.

Le colonne impegnate in questo ciclo operativo avanzano a cuneo verso Ho Feng, importante città situata a circa cento chilometri a sud-ovest dalla base strategica nipponica di Iciang.

Il fronte d'attacco ha una larghezza di oltre 50 chilometri.

Con la conquista di Ho Feng, i giapponesi verranno a trovarsi a meno di 250 chilometri da Ciung King.

GLI EROI DI ROOSEVELT

I feroci attacchi americani contro centri civili birmani

Bangkok, martedì sera.

(M. A.). - L'aviazione nordamericana in India ha rinnovato i suoi feroci indiscriminati attacchi contro le città di Prome e di Rangoon, nella Birmania centrale e meridionale, causando la morte di varie centinaia di civili e di-

Barbara e Carlotta Marchisio

Burrasche in alto mare, ma sereno nell'animo

— *Nume possente e vindice! Non so perchè, viaggiando per mare, si debba star così da cane. A parte il paragone che per noi cantanti nemmeno è dignitoso, prendete esempio da me che so vincere e dominare gli elementi con la potenza delle mie mascelle!*

Press'a poco così andava predicando il fiorentinissimo Scheggi, celebre basso comico della Compagnia lirica imbarcata a Marsiglia in rotta per Valenza. Tre giorni e altrettante notti di vero inferno. Mugghiavano le onde contro i fragili fianchi del traballante vascello e pareva che cielo e mare avessero vecchi rancori personali con gli artisti del Teatro Reale di Madrid, salvando, beninteso, il rubicondo basso, che trionfante esclamava:

— *Avrete larga abbondanza di do di petto e di si naturali, questo posso ammetterlo. Ma, Dio bonino, lo stomaco vi fa cilecca. Io che mangio per quattro e per dodici bevo, m'infischio, come vedete, dell'ira dei marosi.*

Movimentatissimo viaggio

Gli altri lo guardavano, sudando freddo, smorti. Poi scappavano a turno a rendere l'anima ai pescecani, mentre lo Scheggi sogghignava implacabile. I suoi sarcasmi e le sue invettive risparmiavano soltanto il terzetto Marchisio. Quei tre sperduti, salendo a bordo, furono subito attratti dall'espansiva cordialità di Scheggi e poco dopo il Peppino gli si era avvicinato per chiedergli notizie, timidamente, dei viaggiatori lirici.

Carlotta Marchisio

— *Tutti nomi di cartello — egli aveva risposto —. A cominciare dal sottoscritto. C'è Rosina Penco, c'è il grande Fraschini, c'è il Varchi, il Violetti, il Galvani... E poi si parla di un astro sconosciuto che, a quel che pare, è destinato a brillare nel firmamento lirico: una debuttante, scoperta da quella vecchia volpe del Merelli, certa Barbara Marchisio.*

— *E' mia sorella — esplose il Peppino esultante —. Ecco: ve la presento.*

Da quel momento il navigatissimo basso comico diventò il più paterno protettore dei ragazzi e fu largo di consiglio e di aiuto durante il lungo movimentatissimo viaggio attraverso i Pirenei sino a Madrid, dove scesero insieme a una pensione che si chiamava la Casa de huespedes.

Un insistente ammonimento egli ripeteva a Barbara:

— *Sta in guardia dalla Penco, chè tu le darai ombra.*

L'ingenua ragazza non riusciva a spiegarsi la ragione dell'allarme. Come poteva lei, povera tapina ignota, dar la più lieve ombra a tanta celebrità?

L'ultima goccia

N'ebbe la spiegazione pochi giorni dopo l'arrivo. L'impresario Cuzzani l'avvertì ch'essa avrebbe partecipato al concerto che era in uso dare a Corte, in onore della regina Isabella, prima che si inaugurasse la stagione lirica. Dovevano figurarvi i principali artisti e per valorizzare la Marchisio era stabilito che oltre un'aria a sua scelta avrebbe cantato con la Penco il duetto della Matilde di Shabran di Rossini. Per l'indomani era fissata la prima prova in teatro e fu una prova assai movimentata. Infatti, appena apparsa, l'altezzosa Penco chiamò a sè il Cuzzani dichiarandogli fermamente che la sua dignità di artista celebre le impediva di cantare a fianco di una principiante, e perciò bisognava cancellare il pezzo dal programma.

— *Il programma — ribattè con remissiva dolcezza l'impresario — è già stato approvato da Sua Maestà. Sono disposto a togliere il duetto qualora, ascoltato, risulti che la signorina Marchisio, non sia all'altezza dell'esecuzione. Perciò, prima di decidere, sentiamo.*

Nessuno dei presenti fiatava, quando Barbara, che si era imposta una calma assoluta, s'accostò al pianoforte e fatto un profondo inchino alla diva imbronciata, si accinse all'attacco come gravido di tempesta. Ma non appena attaccò la famosa frase del contralto «la rivale invan ti sfida», che pareva un'allusione personale, quelle sue note basse, modulate con morbide, insinuante, umanissima espressione colpirono a tal punto gli ascoltatori che alla fine del duetto un caldo, commossissimo applauso avvolse la giovinetta in un nembo di entusiasmo. Il gruppo dei presenti si serrò intorno a lei. L'impresario raggiante, la Penco incenerita. Fu allora che il tenore Galvani si avvicinò a lei, dicendole con calda convinzione:

— *Rosina, non ti ho mai sentito così bene assecondata!*

Era l'ultima goccia sull'amaro bicchiere più colmo. La Penco capì che di fronte al plebiscito dei compagni non poteva reagire, e soffocato l'impeto di ribellione, si dimostrò anch'essa ammirata delle virtù canore di Barbara e la invitò a casa sua nei giorni successivi per provare le cadenze, dissimulando il rancore dello smacco e meditando una postuma rivincita.

Venne la sera del concerto e quando Barbara si presentò nel terzo numero del programma con la cavatina «della rosa il bel vermiglio» dell'Opera Bianca e Falliero, fin dalle prime note l'aristocratico pubblico fu conquistato e la regina diede il primo segnale ai fragorosi applausi. Quella figliola esile e modesta che prodigava con indifferenza un tesoro di voce, che appariva disadorna di gioielli nella semplicità di un candido vestito, in contrasto con le sgargianti tolette delle altre, emanava un profumo delicato di grazia e di fascino, che aveva suscitato l'affettuosa fraternità dei compagni. Ma nella seconda parte del concerto, dieci minuti prima del duetto, scoppiò come una folgore l'annuncio che la Penco era svenuta in camerino e non avrebbe cantato. Tutti accorsero: l'impresario supplicava, il maestro di Corte andava strepitando che non era possibile abolire l'attesissimo brano, gli artisti insistevano intorno alla diva in deliquio. E alla fine, dopo insistenze e suppliche, la falsa malata si lasciò vincere ad una condizione: che il duetto fosse trasportato un tono sotto.

— *Ma no, non è possibile — protestò allora il Maestro Ondrid che doveva accompagnare il pezzo al piano. — La signorina Marchisio rimarrebbe troppo spostata nella sua parte.*

Ed ecco, d'improvviso, Barbara interviene e dichiara che ciò non aveva importanza, che di lei non si preoccupassero affatto e che era pronta a sottomettersi al desiderio della signora Penco.

Trionfo completo

Ora la debuttante e la diva sono davanti al pubblico e il maestro Ondrid attacca le battute del breve preludio. Solo l'esperto orecchio di Barbara s'accorge subito che l'attacco è in tono giusto. Uno sguardo furtivo al maestro dimostra come un lampo la sua riconoscenza. E il duetto si svolge, perfetto di tono e di esecuzione, in una continua e crescente gara di bravura fra la grande artista e la piccola debuttante. Il maestro Valdenoza, insegnante di canto della Regina Isabella, si precipita in palcoscenico per recare a Barbara le più alte espressioni ammirative dell'augusta sovrana e all'indomani lo stesso maestro ha l'incarico di portarle il magnifico dono che reca sull'astuccio in caratteri d'oro una data e una dedica: «4 ottobre 1856. Sua Maestà la Regina Isabella a Barbara Marchisio». Il trionfo è completo. Il fratello Antonino ha la prova di non essersi ingannato nella sicura profezia sul futuro della sua sorellina quando riceve questa lettera: «O Antonino mio, la stupenda collana di smeraldi e brillanti! Che ricchissimo pendente! Mi strugge il desiderio di farvi ammirare questo dono regale che mi pare impossibile sia mio. Ho perfino paura che me lo portino via da un momento all'altro svegliandomi da questo sogno... Che ne dirà la mamma?».

La mamma ha gli occhi umidi di lagrime e il suo cuore palpita di orgoglio quando rilegge quelle righe stampate sui giornali torinesi. Altre notizie trionfali giungono nel dicembre quando Barbara si presenta al gran pubblico madrileno nel Barbiere di Siviglia. Le son compagni, il tenore Galvani, il baritono Varchi, il basso Vialetti, il paterno Scheggi. Costui guida amoroso ogni passo della smarrita principiante. Sorveglia non solo la sua arte ma si preoccupa anche della sua estetica. Si reca dalle sarte per curare il costume andaluso che essa dovrà indossare. Insiste perchè il dono della Regina scintilli quella sera sul suo petto. Prima che si inizi lo spettacolo va in camerino per farle il più commosso augurio e vedendola pronta e truccata darsi gli ultimi tocchi di cipria e di rossetto, esclama sorridente:

— *Va là, va là, che in fin dei conti non sei poi nemmeno tanto brutta!*

Gli applausi scoppiati dopo la cavatina esplodono strepitosi nella scena della lezione. Barbara ha scelto un valzer sconosciuto a Madrid. E' un brano che ha composto la Malibran per se stessa, tremendo di difficoltà, ma traboccante di effetti d'agilità vocale, che la piccina debuttante supera l'uno dopo l'altro con crescente disinvoltura, con spigliatezza tecnica, con padronanza assoluta della sua voce eccezionale. E' costretta a ripeterlo più volte. Alla fine dell'atto, mentre si succedono infinite le chiamate, il maestro Valdenoza aspetta la trionfatrice tra le quinte. Le corre incontro, l'abbraccia, le illustra l'entusiasmo della Regina. Barbara, luminosa di gioia, gli risponde:

— *Non è merito mio. Vi prego di dire a Sua Maestà che fu il suo talismano a portarmi fortuna!*

Ma anche dopo la prima grande conquista la felicità di Barbara non era completa. Essa chiudeva in cuore la segreta speranza che Carlotta le camminasse vicino non così, nell'ombra scura della rinuncia, ma nella piena luce della ribalta. Perciò aveva incitato la sorella a continuare a studiare, convinta che quell'esile ma dolcissima vocina si potesse sviluppare. Lo Scheggi che sapeva questa aspirazione consigliò di domandare il giudizio del Fraschini e del Galvani, i quali concordi decisero di combinare un'audizione a Carlotta con l'impresario Cozzani, già artista lirico e eccellente intenditore. Proprio in quei giorni il teatro Reale cercava un'Adalgisa per la Norma di prossima esecuzione, con protagonista la Rosina Penco. E il Cozzani, subito affascinato dalla grazia soave del canto della giovinetta, le offre l'immediata scrittura. Unica difficoltà da superare è, ora, riuscire a convincere la Penco a non fare capricci e accettare al suo fianco un'altra debuttante. A girare quel fianco aspro, duro, angoloso, ci pensò lo stesso Fraschini. Egli sapeva che la celebre Norma desiderava di averlo nelle vesti di Pollione, ma il tenore stanco per le continue recite s'era sempre schermito. Per assicurare a Carlotta la adesione della biscosa diva giocò diplomaticamente su se stesso:

— *Cara e immensa Rosina — disse — io posso decidermi a cantare con voi, a patto che nella parte di Adalgisa si presenti la sorella di Barbara Marchisio, la piccola Carlotta che il Cozzani ha sentito e vorrebbe scritturare. E' una artista eccellente e sono sicuro che non farà sfigurare nè voi nè me.*

Concluso il patto, avvenuto il debutto, raggiunto il pienissimo successo, riconfermata con Carlotta per altri due mesi al Teatro Reale, finalmente Barbara vede il cielo sereno e può scrivere a Torino, in completa letizia: «Ecco raggiunto il grande sogno della nostra infanzia. Anche Carlotta ha vinto e sarà l'indivisibile compagna mia... Tutte le ansie della ribalta affrontate insieme, congiunte costantemente nelle lotte per l'arte, ci daranno meno sconforto all'insuccesso e più facile la vittoria. Carlotta, dopo il debutto, non mangia, non dorme, non pensa che al teatro. Immaginate come sono felice di vederla contenta andare incontro a una carriera che avrà certo molte spine, ma che oggi ci si presenta carica di rose...».

Tra una pioggia di rose s'iniziava dunque la lunga strada delle sorelle Marchisio.

Giuseppe Adami

Nell'Alto Nord

Le truppe tedesche stanziate nell'Alto Nord, in Norvegia, provvedono in parte da sè alle provviste [illegible] per il lungo inverno. Ecco, appesa a seccare, una buona provvista di pesci

Il mistero d'un campanello che salva da un disastro

Buenos Aires, martedì matt.

E' stato oggetto di lunghe discussioni e dei più disparati commenti, un fatto strano accaduto nei giorni scorsi a Commodoro Rivadavia e del quale però non si è riusciti a trovare una spiegazione naturale, malgrado le più svariate supposizioni. Era morta una diecina di giorni fa la signora Concepcion Estella lasciando soltanto suo marito, uomo conosciuto largamente nel mondo commerciale, che continuò ad abitare nel suo appartamento di Commodoro Rivadavia. Qualche sera fa egli rientrato, solo e triste, in casa stava per andarsi a coricare, stanco della lunga giornata, quando gli parve di sentire squillare il campanello della porta di casa. Si alzò ed andò ad aprire, ma non trovò alcuno: credendo ad una illusione continuò i suoi preparativi per coricarsi allorchè gli sembrò ancora una volta di sentire il campanello ed un'altra volta si recò alla porta, ma con lo stesso risultato. Erano trascorsi pochi minuti, che nuovamente il campanello squillò ed egli, credendo a qualche scherzo di vicini o di ragazzi, molto svelatamente ed accortamente andò ad aprire, guardando subito nelle scale se vi fosse qualcuno che cercasse nascondersi. Non c'era alcuno: tutto impressionato, egli decise di uscire di casa e recarsi a passare ancora qualche ora in un vicino caffè, per calmare la sua agitazione e distrarsi. Quando a mezzanotte egli rientrò in casa, trovò una grossa sorpresa: il soffitto della sua camera da letto era interamente crollato e s'egli fosse stato in casa certo ne sarebbe rimasto vittima. Allora egli pensò che il campanello che per tre volte aveva suonato era stato provvidenziale e ne attribuì il merito alla moglie pochi giorni prima defunta che aveva voluto proteggerlo e salvarlo.

SCIENZA O STREGONERIA?

Riacquista la vista dopo 40 anni di cecità

Bangkok, martedì sera.

Dalla missione di Poonlank si rende noto un fatto eccezionale che è discusso sotto due aspetti: poichè alcuni lo presentano come un successo straordinario della scienza ed altri lo indicano come un fatto di stregoneria.

Un indigeno, Bolo Monadek, ha riacquistato la vista dopo una cecità di quarant'anni e dopo lunghe cure di un medico appassionato. Bolo aveva perduta la vista quando aveva appena quattordici anni, in seguito ad una cataratta: i medici, gli oculisti che se ne erano interessati avevano sempre dichiarato che ogni possibilità di guarigione era esclusa, e ciò confermò sempre negli indigeni la convinzione che soltanto un fatto di stregoneria avrebbe potuto salvare Bolo. Ultimamente però un oculista più ardito aveva voluto tentare una difficile operazione, riuscendo a distruggere le cataratte senza offendere l'organo visivo. Quando pochi giorni or sono vennero levate le bende dagli occhi di Bolo, con grande soddisfazione di questi e dei suoi parenti venne notato che il cieco distingueva genericamente gli oggetti che gli stavano innanzi: la sua percezione visiva andò sempre migliorando e si ritiene che tra poco il paziente potrà vedere quasi perfettamente. Il risultato è stato così soddisfacente che la stessa operazione verrà eseguita fra poco sul fratello di Bolo, che è cieco dalla nascita: ma per questo la fiducia nella riuscita è assai minore.

Per quanto molti diano all'oculista il merito della riuscita, vi sono non pochi che continuano ad attribuire ad un potere occulto di stregoneria il risultato felicissimo dell'operazione, poichè qualche tipo di mago locale ha sempre voluto interessarsi del malato, promettendo che in tempo più o meno lontano lo avrebbe guarito.

Tempio di Re Pepi venuto in luce in Egitto

Ankara, 24 maggio.

Si apprende dal Cairo che, nel corso di scavi effettuati nei pressi di Zagazig, nella zona di Tel Basta, è venuto alla luce un tempio di Re Pepi, della VI dinastia. Su di esso sono bassorilievi e geroglifici di particolare importanza per la storia dell'Egitto.

Anche gli scavi nel Foro romano di Heliopolis hanno condotto ad interessanti scoperte. Sono infatti stati ritrovati resti di tempii, archi trionfali, basiliche, nonchè interessanti mosaici.

L'erba di Saturno e di Omero

L'asfodèlo, dalle radici preziose, offre prodotti vari e interessanti

(Nostro servizio particolare)

Grosseto, martedì sera.

Forse il nome è più familiare dell'aspetto, l'antica fama dell'asfodèlo più nota che non la corolla del fiore. Chi non ricorda in Omero le pianure immense del regno degli Inferi eternamente fiorite di asfodeli? In esse si aggiravano i Mani dei trapassati attendendo il giudizio di Minosse e sopra, nella terra dei vivi, i parenti lo piantavano attorno alle tombe come simbolo di dolore e perchè credevano che delle sue radici si cibassero le anime dei defunti.

Ecco del resto un primo cenno nell'Odissea nei famosi versi del Pindemonte:

> Disse, e d'Achille alle veloci piante
> Per li prati d'asfodelo vasti
> L'alma da me sen gìa a lunghi passi,
> Lieta, che udì del figliuol suo la lode.

E' Ulisse che racconta al canto XI. E più avanti (questa volta l'accentuazione metrica ha rispettato l'accento giusto della parola) continua:

> Vidi il grande Orion, che delle fiere,
> Che uccise un dì sovra i boscosi monti,
> Or gli spettri seguia de' prati inferni
> Per l'asfodelo in caccia...

Ma oltre che allietare la dimora dei Beati, l'asfodelo serviva con le sue radici di alimento ai poveri che le cuocevano nella cenere e le condivano con sale e olio. Lo dice Plinio il vecchio, il più completo bollettino d'informazione dell'antichità che pur morendo, come sapete, nella famosa eruzione del Vesuvio che seppellì Ercolano e Pompei, trovò modo di lasciarci ben XXXVII libri di «Storia naturale»; e poi aggiunge che piantato dinanzi alle porte delle case, l'asfodelo le protegge dagli incantesimi.

E' un fatto che dovunque il tepore del sole si congiunga all'effluvio del Mediterraneo, l'asfodelo ricopre il terreno con le sue verdi foglie simili a quelle del giacinto (il verde fasciolo di tante spade) e ai primi tepori primaverili apre le sue bianche stelline a grappolo sul fusto eretto e deciso. Il che vuol dire che siamo ormai alla fine della fioritura. Ma farete ancora in tempo a riconoscerlo nei luoghi erbosi perchè la pianta è diffusissima dalle regioni litoranee alle subalpine. I prati d'asfodelo, anche se gli ultimi per questa stagione, sono suggestivi come quelli di narciso. Meno delicati e profumati ma sempre belli, certo più redditizi se un bel giorno si riuscirà a sfruttarli industrialmente.

Sapore di rapa lessata

Perchè l'asfodelo (*Asphodelus ramosus L.*), detto anche Porraccio o Astaregia per il suo fusto ramificato e vagodorito che può raggiungere un metro, ha nella radice una grande ricchezza. Tuberi fusiformi come quelli della dalia, riuniti a fascio e lunghi una decina di centimetri. Bruni di fuori, con una polpa giallastra traversata da molte fibre e fatta [illegible] da un 20 per cento di materia amidacea. Ecco spiegato perchè gli antichi li mangiavano cotti e l'uso si è conservato in Sardegna. Noi, a dir la verità, non li abbiamo ancora provati nè possiamo quindi offrire al lettore un giudizio personale, ma il Mattirolo — l'illustre micologo, professore emerito dell'Università di Torino, che tanto lustro ha dato all'Orto botanico del Valentino e tanto contributo seguita a dare alla scienza nella sua vegeta vecchiezza — riferisce di averne mangiati a lungo senza risentirne inconvenienti. Il loro gusto è quello della rapa lessata. Cuoceremo e degusteremo...

E questo è niente a confronto dei passati attributi. Alberto Magno, che scrisse un trattato sulla virtù delle erbe, chiama la pianta «erba di Saturno» perchè posta sotto l'influenza di questo pianeta secondo i concetti astrologici dominanti nel Medioevo. Alle proprietà taumaturgiche attribuitele dai Romani aggiunge quella di liberar dai crucci i malinconici e gli ossessi, di render facile e indolore la dentizione.

Ma non basta. Un altro, commentando quanto ne dice Dioscoride, enumera i molti rimedi che si trovano dalle radici per guarire dai morsi dei serpenti e degli scorpioni, da certi mali d'orecchio, dalla scabbia, dall'idropisia, nonchè, attenzione, per «fortificare gli appetiti di Venere et rinascere i capelli ricci».

Una mezza farmacopea. Roba da diventarci milionari, solo a sostituire al casco e ai «bigodi» della permanente una semplice cura per bocca.

Ahimè, tutte indicazioni scomparse.

Quella sostanziosa polpa amidacea invece c'è sempre, e in quantità apprezzabile in ogni pianta. Un etto in media, secondo quel venti per cento che s'è detto, tenendo conto che il peso complessivo dei suoi tuberi si aggira sul mezzo chilo. E amido, ormai lo sapete, vuol dire alcole.

Alcole, sostanza grassa e fibra

Il prof. Enrico Pantanelli, direttore della R. Stazione agraria sperimentale di Bari, che durante l'altra guerra si occupò a lungo della questione, ha calcolato che un terzo dei terreni incolti della Puglia sono occupati da asfodeli, cioè circa 90 mila ettari, con una produzione massima di tuberi fino a 300 quintali per ettaro e una media di 100. Si potrebbe quindi disporre di almeno 9.000.000 di quintali di prodotto che al 7 per cento di alcole — valore ottenuto dal Pantanelli — darebbe per la sola Puglia 630.000 ettanidri di alcole.

Anche il prof. Guido Rovesti della Fenachimici ha eseguito in Liguria, nel 1916, esperienze con rese soddisfacenti; ma ancora più favorevoli sono gli ultimi risultati ottenuti nel Grossetano dall'avv. Guido Fratini che da anni si occupa del problema con appassionato fervore, con una lena inesausta contro diffidenze e resistenze, con fede, vogliamo dire, di apostolo.

— Gli studi ai quali sto assistendo — ci dice — mi hanno dato rese intorno al 9 per cento. Ora, tenendo presente che anche la Lucania, la Calabria, il Molise, il Lazio, la già Maremma Toscana, la Liguria e le isole sono ricchissime di asfodeli, se ne può dedurre che lo sfruttamento integrale della pianta assicurerebbe qualche milione di ettanidri di alcole.

«Assicurerebbe...». Sempre condizionale; mentre vorremmo riferire, e per l'asfodelo come per il gigaro e l'agave di cui già parlammo, e per il corbezzolo come per la mortella, «la campagna di quest'anno ha fornito al Paese...».

— E la cosa è tanto più possibile — continua l'avv. Fratini — in quanto l'asfodelo, come conferma il Rovesti, è una pianta rifiutata dal bestiame e non si presentano difficoltà per l'estrazione dei tuberi perchè tutti vicini al colletto da cui escono le radici. Una donna o un ragazzo ne raccolgono dieci dodici chili all'ora... La lavorazione, poi, dà tutta una serie di prodotti interessanti.

— Ad esempio?

— Un estratto grasso, untuoso, di color nero intenso, adatto per vernici di scarpe che si ottiene dalle acque di macerazione dei tuberi. Perchè essi, prima della torchiatura per ricavarne il mosto fermentabile, vanno trattati con acqua bollente che li libera dalle fastidiose resine e dalle sostanze mucose non saccarificabili. Ma anche esse potrebbero, chi sa?, essere utilizzate per materie plastiche o collanti. Poi il residuo delle radici, delle foglie e degli steli, costituito da una pasta a fibra corta, ottima per carta da giornali. Il carbone attivo dagli steli secchi. L'olio commestibile dai semi. Forse dalle foglie un principio medicamentoso identico a quello dell'aloe.

Organizzare la raccolta

— E allora come mai?...

— Difficoltà, caro amico, di varia natura. Alcune tecniche, ma naturali e contingenti trattandosi di un'industria nuova che non può non offrire al principio i suoi grattacapi. Occorre organizzare la raccolta dei tuberi, assicurare un intenso rifornimento alle fabbriche che esigono una speciale attrezzatura, studiare ancora i processi di saccarificazione per aumentare la resa alcoolica, pensare alle nuove colture di asfodelo, che richiedono qualche anno, dopo aver utilizzata tutta la flora spontanea di oggi che lascerà vaste distese di terreno disponibili per prati. Ma soprattutto è la buona volontà che manca, unita a qualche smodata idea di lucro. E anche una recente riunione nella quale discutemmo a Roma il problema della produzione dell'alcole dall'asfodelo e da altre piante alcoligene si chiuse senza conclusioni.

E così — finiamo noi — la raccolta dell'asfodelo che va praticata all'epoca della fioritura da maggio a giugno quando i suoi zuccheri toccano il massimo titolo, sta andando perduta anche quest'anno. Speriamo bene nel prossimo...

B. Saladini di Rovetino

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Olla - Torino. — *Al cinematografo, per fare le nubi, hanno bisogno di quelle vere o possono farne di artificiali? In questo secondo caso, come si procede?*

R. — Per fare una piccola nube finta, basta prendere un cristallo larghissimo da collocare alla distanza di un metro, un metro e mezzo dall'obbiettivo. Dietro il cristallo, un batuffolo di cotone. Poi fotograferemo una casa ed avremo la nuvola sulla casa. E' tuttavia un procedimento così lungo che è più economico servirsi delle nubi autentiche.

Adalberto - Torino. — *Tra me e la donna che amo c'è una differenza di 23 anni. Sposandoci, potremo essere felici?*

R. — Dipende. Se tu, poniamo, hai 43 anni e lei 20, il rischio è affrontabile. Se tu ne hai 53 e lei 30, il rischio è come sopra. Se tu ne hai 87 e lei 64 sarete certamente felici. Questo, la teoria. Nella pratica, domande simili, bisogna rivolgerle al proprio cuore, e poi fare del tutto perchè questa felicità si affacci e resista. Di automatico non c'è nulla. Il chicco di grano, affondato nella terra, ha in sè tanta materia da poter vivere gratis fino alla terza fogliolina, dopo deve arrangiarsi. L'amore è come il chicco di grano. Esso ci porta al matrimonio e alla luna di miele. Dopo...

Fior Daliso - Saluzzo. — *Ho bisticciato con la mia più cara amica per futili motivi. Lei, passandomi vicino per la strada con altre ragazze, fa la spavalda per farmi arrabbiare. Quale deve essere il mio comportamento?*

R. — Prima di tutto «fiordaliso» è una parola sola, lo voglio molto bene ai fiori e non ti permetto di storpiarne uno per ridurlo a pseudonimo. Poi, quando i motivi sono futili, non si bisticcia. Ci si soffia sopra, perchè il vento se li porti via. Altrimenti, il tempo li indurisce e li trasforma in conflitto armato. Allora vengono i dispetti e si finisce col prendersi per i capelli. E a questo arriverai se non farai finta di trascurare il contegno dell'altra parte. L'indifferenza è un mantello così fresco!

Mimosa - Riviera. — *Mi dicono che, per vivere bene, è necessaria l'esperienza.*

R. — Non capisco che cosa vogliano dirti, e sentenziare così. L'esperienza è quasi sempre una malinconia. Fontenelle, morendo all'età di cento anni, disse: «Me ne vado volentieri. Cominciavo a vedere le cose come sono». Nel secolo scorso, fu celebre il caso dell'inglese Gwe. Il quale, il giorno del matrimonio, avendo udito da qualcuno che tutte le donne sono infedeli, scomparve. Ombra sospettosa, egli visse sotto false spoglie per 17 anni, sorvegliando il contegno della sua metà. Constatato che era irreprensibile, tornò da lei per farle il marito. Quest'esperienza costava assai caro perchè, nel frattempo, la moglie era diventata vecchia.

Zina, Brunetta, Sfinge 1943. — *Siamo tre amichette e ti vogliamo domandare tre cose: Zina: «Una sera un giovanottino di 21 anni, dopo essere stato insieme con me e con altri, mi disse: "Quando tornerai, ricordati che io sarò sempre qui". Che cosa vogliono dire queste parole?». - Brunetta: «Che cosa pensa un ragazzo che in meno di un'ora mi ha baciata venti volte?». - Sfinge 1943: «Che cosa significa un bacio sulla bocca?».*

R. — **A Zina:** Quel giovanottino voleva dirti: «Quando tu tornerai in questo posto, ci ritroverai immobile il mio cuore, pietrificato dalla tua grazia». Oppure, se per caso, sei fidanzata, voleva dirti: «Quando il tuo uomo ti abbandonerà, io sarò sempre pronto a sostituirlo». Nel primo caso è un poeta, nel secondo è iettatore. — **A Brunetta:** Che cosa pensa un ragazzo che bacia venti volte in un'ora, bisogna sempre chiederselo prima, non dopo. Dopo, qualche volta è troppo tardi. — **A Sfinge 1943:** Un bacio sulla bocca era anticamente un patto notarile di fronte al tribunale dell'Amore. Oggi si sta trasformando in una inquadratura cinematografica.

Piemonteisina bionda. — *Sono sedicenne.*

R. — Beata te.

RISPOSTE LAMPO. — **Serena Scorpia:** Rivolgersi al Parola. - **Fior di spine:** Leggi la risposta ad Adalberto. - **G. G. Torino:** Non credo che l'astragalo fruttifichi più su dell'Italia centrale. E' per questo che a Torino si dà tante arie. - **Crista:** Un librario ne sa più di me. - **Marcella:** Il tuo nome deriva da Marcus (Marcello) o Mars (Dio della guerra). Scegli l'etimologia che più si addice al tuo carattere.

Antonucci

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

E' di Graziella...

— Per una mamma come me, ti assicuro è un vero dramma: non meno grave di quello che sarà un giorno quando si staccherà definitivamente da casa uscendo per andarsene a braccio con la donna del suo destino; anzi più grave, perchè per allora il cuore è già preparato all'idea della rinuncia e si sa che i figlioli sono non per noi, ma per un'altra donna, quella che essi sceglieranno.

— Ma se è così affettuoso, bravo, sempre attaccato a te, felice di andare con la sua mamma a braccio con l'aria di un uomo, di un amico o di un innamorato.

— No, no; fino a ieri: oggi no, non più: è proprio quello che mi ha spaventato, che mi brucia.

* * *

Che cosa è successo dunque di tanto grave che la signora Laura considera come un dramma?

E' successo che ieri — e la signora Laura resta per un attimo con lo sguardo fisso e sperduto nel vuoto — ieri nel pomeriggio, camminando nel viale della Regina, con quel primo tepore di primavera che era una dolcezza andare a piedi, lentamente, per le strade — nel mandare gli occhi dall'altra parte del viale, a un centinaio di passi più avanti di lei, Dio mio, un colpo, un arresto al cuore così brusco e violento che ha dovuto fermarsi sul passo, ha veduto... ma non è il suo ragazzo quello lì! Sergio! il suo Sergio!...

Ha già quattordici anni Sergio, ed è quello che si dice un bel ragazzo: alto, diritto, con un portamento elegante, disinvolto, che si distingue subito tra la massa dei suoi coetanei. Una chioma alta, gonfia: sempre senza cappello; due occhi vivacissimi, intelligenti, in un viso aperto, chiaro che riflette un'aria di sorridente cordialità: una carnagione sana che il sangue colora uniformemente e sulla quale l'adolescenza ha già messo quella leggera peluria bionda che sa di florida pesca e che mette voglia di accostargli guancia a guancia. Non c'è mamma che, incontrando la signora Laura, non le faccia gli elogi per Sergio, spalancando tanto d'occhi nell'espressione dello stupore: che bel figliolo s'è fatto Sergio! Non c'è figliola di amiche o di vicini che non glie lo rubi il desiderio, che non attacchi gli sguardi addosso al ragazzo e non gli mandi dietro un sospiro e un sogno!

Stava tanto bene, fino al mese scorso, fino cioè al ritorno dalla montagna, coi suoi bei pantaloni corti alla zuava, appena fuori della linea del paletot di cammello, e i calzini bassi di lana bianca o colorata, e le scarpe marrone di cuoio lucido o di camoscio: così alto e dritto che faceva piacere a vederlo!

Un giorno, non si sa che capriccio gli prende, niente più pantaloni alla zuava, niente più calzini di lana corti — no, no, mamma, basta ormai; non sono più un bambino; ho quattordici anni — non ci sono state ragioni, ha voluto i pantaloni lunghi, il vestito da uomo — Ehi, ehi, gran fretta! ha celiato il babbo: ma lui ha ricordato al babbo che c'è in casa una fotografia di lui a dodici anni con tanto di pantaloni già lunghi — Tempi preistorici i miei: — e desiderio di uscire di minorità — fretta perciò, ragazzo mio — come vuoi tu, papà.

Era stata una ragione di particolare felicità materna quel piccolo ometto che da quando aveva messo i primi pantaloncini corti, aveva mostrato di tenere ad uscire con lei, ad attaccarlesi al braccio per accompagnarla in giro per le compere, dalle amiche per le visite, al cinema, alla Messa domenicale: inseparabile; orgogliosa ella di poter mostrare a tutti quel suo giovanotto, felice di potergli parlare come ad un uomo, come a Paolo, con confidenza, con serietà anche di cose gravi, di faccende e interessi familiari; lusingato lui, di sentirsi valutato dalla sua mammina, alla stregua di un grande. «Dato che il papà non trova mai il tempo, con le sue tante occupazioni, di accompagnarti neppure la domenica a Messa, ti faccio io da cavaliere»: grande felicità la sua, la domenica mattina, di fare quei dieci lunghi gradini della scalea della chiesa, all'uscita della Messa, di passare tra la folla delle conoscenze, ferme a salutarsi e a conversare sulla piazza, al fianco di una mammina come la sua, bella veramente e molto elegante, che gli uomini fissavano in certo modo, che le amiche squadravano da capo a piedi con malcelata invidia: niente da fare; la mia mamma, la più giovane e la più bella del mondo!

A dieci anni — porta da poco il cappello da uomo, il fazzoletto al taschino della giacca — le arriva quasi alle spalle: è molto slanciata la mamma! A dodici — si è molto sviluppato in quei due anni — quasi la pareggia in altezza e prova, a fianco della sua mamma, una gioia segreta di sfida: pochi hanno una mammina così fine e bella come la sua. E si sente un uomo! E poichè avverte che la mamma si gl[oria] internamente di lui nel sentirselo accanto, nel poterlo mostrare a tutti, egli è raggiante nel suo cuore, carico di orgoglio!

Sergio è diventato un compagno, il buon amico al quale ci si abitua, al quale dà piacere e sollievo fare una confidenza, chieder un consiglio, rivelare un desiderio. Ma da quando s'è tornati dalla montagna, Sergio ha qualche cosa: Sergio è mutato, assente, distratto, facile a cambiare di umore, ombroso come un cielo di marzo. Innamorato, dice per celia Paolo: ma Laura gli dà sulla voce: sei uno sciocco! Però, si accorge che il ragazzo cerca scuse per disimpegnarsi con lei, per non andare con lei al cinema, per uscir solo e adesso va ad ascoltare la Messa in un'altra chiesa: con i compagni, dice, con i Roberti. Sono infatti gli amici che ha incontrato quest'anno in montagna. Si sa, a quell'età i compagni esercitano un gran fascino sui ragazzi: Franco, Paolo, Giuliana, Graziella: uno stormo: piccoli uomini, piccole donne: hanno bisogno di sentirsi liberi! ma Sergio è in fondo un bravo figliolo e non si allontanava tanto facilmente da lei! E le viene da ridere come di fronte ad un paradosso, ad un assurdo a ripensare alle parole di Paolo: non ha che quattordici anni, Sergio, un ragazzo!

* * *

E invece!... ecco che quel ragazzo che cammina sull'altro marciapiedi dando tranquillamente il braccio a una signorinetta alta come lui... Graziella!... è lui, il suo Sergio! Sergio! e ripassa meccanicamente quel nome tra le labbra, due, tre, dieci volte. Ma allora non è più vero che è un bambino! è un giovane! un uomo! un giovanotto che ha già trovato la sua donna, ha scelto, e se la porta a braccio, con molta disinvoltura, come un grande, e le parla con serietà, di cose forse più grandi di lui!

S'è distaccato da lei: partito! non tornerà più al suo fianco, a spasso, al cinema, alla Messa con l'ingenua e orgogliosa baldanza di ieri. Essa ha ragione di considerare l'avvenimento come un dramma: Sergio è ormai della sua giovinezza, del suo amore: non appartiene più a lei:... è di Graziella.

Vincenzo Fraschetti

SPORT

La Serie C

La *Biellese* ovvero il tramonto di un sogno — *Terni* e *Varese* in testa al Girone — Un mezzo passo falso del *Gorizia*

Il torneo finale della Serie C si sta avviando verso la conclusione. Non mancano, ormai, che due giornate al termine ma la lotta è tutt'altro che decisa.

Domenica si è avuta una grossa sorpresa proprio sul terreno della capolista del Girone, il Forlì, la squadra che era in coda alla classifica con uno zero nella casella dei punti. Era ospite dei romagnoli il Terni, l'undici affidato alle cure dell'ex granata Gino Rossetti, ed era logico pensare ad un nuovo successo della capolista visto che a Forlì il primo si allora tutti avevano tranquillamente vinto. Invece è accaduto che improvvisamente i forlivesi si sono destati ed hanno costretto il Terni alla divisione dei punti.

La Biellese è stata battuta a Varese, com'era nelle previsioni, ed ha visto definitivamente svanire le speranze di promozione dei discendenti bianconeri di Mattea. Non si può aspirare ad andare in «B» quando non si ottengono punti fuori casa. I giocatori bianconeri, che alla vigilia erano fra i favoriti, hanno sciupato una occasione d'oro per offrire ai propri appassionati dirigenti la soddisfazione sognata.

Per effetto della vittoria sulla Biellese, il Varese ha raggiunto il Terni sulla sommità della classifica. La Salernitana, che domenica ha osservato il turno di riposo, è rimasta ferma a quota 7. Ma nella prossima giornata si avrà l'attesissimo urto fra Varese e Terni, che avrà luogo nella «città giardino». Prevedere una vittoria dell'undici di Luisito Monti significa affidarsi alle indicazioni della carta. In questo caso, poichè la Salernitana riceverà il Forlì e quindi può ipotecare due punti sicuri, risulta che mentre il Varese balzerebbe solo in testa, Terni e Salernitana verrebbero a trovarsi a pari punti al secondo posto.

Risultati: *Varese-Biellese 2-1; *Forlì-Terni 2-2.

Classifica: Terni e Varese p. 9; Salernitana 7; Biellese 6; Forlì 1.

Nel Girone B si è avuta una specie di... bancarotta dei padroni di casa. Passato: due vittorie in trasferta ed un pareggio! Quest'ultimo risultato è stato ottenuto dal Verona sul difficile terreno del Gorizia.

Risultati: Lecco-*Carrarese 3-2; Lecco-*Parma 2-1; *Gorizia-Verona 0-0.

Classifica: Gorizia p. 10; Lecco 11; Verona e Parma 9; Lecco e Carrarese 2.

Il Centro internazionale del tabacco

Una importante istituzione scientifico-tecnica a Roma - Una preziosa merce di scambio - Contributo dell'Italia ad una cooperazione europea

Creato nel 1936, quasi contemporaneamente alla Associazione Scientifica del Tabacco di Brema, il Centro Internazionale del Tabacco di Roma aveva la finalità di collaborare con la predetta associazione tedesca per un ordine di studi inerenti al tabacco e concernenti tutte le branche di attività ad esso riferentesi, dall'agricoltura al commercio, dalla storia alla finanza.

Attraverso varie riunioni di esperti di molte Nazioni, era stata messa in programma una vasta serie di lavori le cui prime realizzazioni avrebbero dovuto avere una caratteristica manifestazione al Congresso Internazionale del Tabacco, promosso dalle due accennate organizzazioni internazionali e fissato per la fine del settembre 1939 a Brema. Lo scoppio del conflitto, tuttora in corso, rese impossibile quel Congresso e buona parte degli originali lavori preparati per quell'occasione furono successivamente pubblicati per cura della segreteria del Congresso nell'«Acta Nicotiana». Ma purtroppo era venuto a [mancare] lo scopo principale propostosi dai promotori del Congresso e cioè quello di stabilire la più larga collaborazione tra i Paesi produttori di tabacco (era prevista la partecipazione di quasi tutte le Nazioni produttrici dei due emisferi) per il progresso degli studi scientifico-tecnici sul tabacco e per la ricerca dei migliori rapporti inerenti alla produzione e agli scambi.

Lo sviluppo della situazione bellica ha poi mostrato la necessità di modificare radicalmente il programma dei rapporti economici, che per un tempo imprevedibile, ma certo non breve nè facile a superare, vanno ristretti nell'ambito di una solida autarchia europea anche nel campo del tabacco.

Nuovi problemi si sono quindi presentati per l'attività dell'Associazione Scientifica Internazionale del Tabacco di Brema e del Centro Internazionale del Tabacco di Roma che hanno tuttavia continuato nella più stretta collaborazione.

Interessa, ora, mettere in particolare rilievo il fatto che il Centro Internazionale del Tabacco avendo forzatamente perduto molti legami all'estero, dai quali venivano ausilio e stimolo d'azione — come è possibile in tempo di pace — ha dovuto anch'esso adeguarsi alla situazione bellica, con speciale riferimento a quelli che sono e possono divenire, nella produzione e nel commercio del tabacco, i rapporti dell'Italia con le altre Nazioni europee. Nelle prospettive e nei lavori preparatori di un nuovo ordine economico, l'importanza del tabacco è da mettere al pari di quella delle più utilitarie colture agricole, data la incessante e sempre più alta richiesta del commercio speciale e dati gli alti interessi che hanno in tale commercio, gli enti privati e le finanze statali. Il tabacco costituirà sempre una preziosa merce di scambio.

Al Centro Internazionale del Tabacco di Roma deve spettare un particolare campo d'azione quello dei più larghi e costanti contatti con l'estero, azione che affianca quella del Monopolio dello Stato e che tende alla preparazione di non transitorie relazioni per il dopoguerra.

I nostri osservatori sociali all'estero hanno potuto constatare che l'opera del Centro è seguita con interessamento nei Paesi europei. Inutile dire che il lavoro di penetrazione da tre anni a questa parte è stato non facile e non poco dispendioso, ma è da aggiungere che il Centro deve portare oltre confine la chiara nozione del molto che ha fatto l'Italia per la scienza e la tecnica del tabacco e deve riportare da oltre confine la varia e complessa conoscenza comparativa degli studi e degli indirizzi tecnico-commerciali che caratterizzano l'opera dedicata al tabacco dalle più importanti Nazioni produttrici e consumatrici.

Si va creando così una nuova atmosfera in cui la conoscenza reciproca del lavoro, l'emulazione, l'interesse scientifico e tecnico per conquiste di comune vantaggio, stimolano nobilmente le attività specifiche dei vari Paesi e concorrono a formare quello spirito di comprensione per la ricerca di un utile collettivo al di sopra dei compartimenti stagni delle singole opportunità e delle spesso ingiustificate concorrenze.

Sotto questo punto di vista è confortevole constatare che i maggiori Paesi produttori d'Europa sono autorevolmente rappresentati nel Centro Internazionale del Tabacco e quel che più conta è che non aderiscono soltanto ditte private o istituti di coltura specializzata, ma Enti Statali ed in alcuni casi gli stessi Ministeri dai quali dipende la produzione tabacchicola.

Precisamente perchè si sappia giustamente valutare il contributo che l'Italia ha dato e potrà dare nello speciale ramo di attività, precisamente perchè si abbiano le più ampie reciproche valutazioni del lavoro svolto dai vari Paesi, e da esse sorgano migliori stimoli e più efficaci intenti collaborativi, l'opera del Centro costituisce una impresa di alto significato la via di nuovi e salutari programmi di cooperazione europea.

Se molte cose devono essere rinnovate nell'economia di una Europa che avrà superato l'attuale bufera, è necessario che le rinnovamento sia preparato con l'opera di istituti realmente idonei in senso tecnico a inquadrare le feconde attività del domani con un ordine pratico e con una volontà tesa ad armonizzare il lavoro a seconda delle possibilità e delle convenienze dei cooperatori ed in relazione all'unità della comunità europea. (121

STAMPA SERA

Sommergibili giapponesi nei Mari del Sud

In collaborazione con i bombardieri e i siluranti dell'Arma aerea, la flotta sottomarina giapponese insidia su tutti i mari le navi da guerra e mercantili degli anglo-americani. Nella foto una muta di sommergibili giapponesi in partenza da una base nei Mari del Sud

Saldatura elettrica di piccoli cavi

Come migliaia di altre donne, questa collabora allo sforzo della Nazione, lavorando in uno stabilimento

E' giunta l'ora del pasto nell'aia

Uno stuolo di giovani oche reclama a gran voce il pasto, mentre la padroncina si accinge a distribuire loro il succulento pastone preparato in un secchio

In esplorazione sul fronte del Mar Glaciale

Nel settore più nordico del fronte finnico: una pattuglia di alpini tedeschi muove in esplorazione con gli sci

Cerchi bianchi

I numerosi cerchi bianchi che fasciano questo cannone contraereo della Luftwaffe indicano il numero di aerei nemici abbattuti nel breve giro di pochi mesi dal suo impiego

Difesa delle città costiere francesi sulla Manica

Oltre il « Vallo atlantico » esiste anche la difesa mobile: ecco, nelle strade di una città francese sulla costa della Manica, un'esercitazione con cannoni anticarro

Solenne rito propiziatorio a Maria Ausiliatrice

Un momento della grandiosa processione svoltasi ieri alla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino per implorare la protezione sulla città e sui nostri soldati

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Abolito in teoria funzionante in pratica

Le sezioni estere del Comintern erono state in precedenza avvertite del trucco e rassicurate

(Servizio speciale di Stampa Sera)

XXX, martedì sera.

La manovra sovietica consistente nello scioglimento del Comintern, ha suscitato, più che sorpresa, incredulità ed ironia. Non è la prima volta che Stalin, negli ultimi venti anni, ha ordito degli inganni a danno del mondo e l'inganno ora escogitato non sarà l'ultimo. Il bolscevismo, aiutato da un cinismo che non teme confronti, è diventato maestro nei trucchi. Quando la «Ceka» raggiunse, coi suoi massacri, la reputazione dell'organizzazione criminale più malfamata, venne battezzata «Ghepeù», continuando come prima e più di prima le sue «epurazioni» sanguinose; e quando, a sua volta, la «Ghepeù» toccò l'apice della celebrità delinquenziale venne chiamata «N.K.W.D.», senza mutare, come si è visto a Katyn, i suoi sistemi; anzi, questi sono stati ampliati e perfezionati, elevando a sistema la crudeltà.

Stalin ha inscenato una tragedia grottesca. Egli ha fatto assegnamento sull'infinita credulità delle democrazie. Ciò che Satana può concepire di più diabolico è di far credere che non esiste. Stalin, dopo aver constatato lo spavento suscitato dall'Internazionale comunista, ha ordinato ai capoccia di essa di diramare la partecipazione della sua morte.

I giornali londinesi, presi gli ordini dalla centrale propagandistica locale, scrivono che la manovra staliniana costituisce un grande colpo inflitto alla propaganda dell'Asse. Si sbagliano, e di grosso, le gazzette londinesi. Stalin tenta, invece, di giuocare le democrazie, meglio di quanto abbia fatto finora.

Malgrado le esortazioni di Churchill e di Roosevelt ai loro connazionali a vincere la paura del bolscevismo, i comunisti americani avevano deciso di uscire dalla III Internazionale ed i laburisti inglesi si erano finora opposti ad accogliere i comunisti nel loro seno, col pretesto che sono affiliati al Comintern.

Il bolscevismo finge di andarsene; ma, in ogni caso, i bolscevichi rimangono; rimangono le cellule, con le maglie della loro organizzazione segreta; rimangono le ambasciate sovietiche, che avranno, come prima e più di prima, l'incarico di impartire gli ordini e di distribuire la mercede alle spie, agli agitatori, agli assassini.

Come mai, Stalin si è persuaso soltanto ora che il Comintern non ha più ragione di essere? Tante volte le nazioni che conclusero patti di collaborazione col Cremlino, chiesero a quest'ultimo di impedire al Comintern di continuare all'interno di esse l'opera di agitazione, di inquinamento, di sobillazione e di sovvertimento; ma il Cremlino pretestò costantemente che il Comintern non aveva rapporti col governo, che era una libera e indipendente organizzazione. Oggi, invece, viene sciolta e Stalin se ne attribuisce il merito e le [illegible] churchilliane e rooseveltiane esaltano il provvedimento.

Alcune settimane or sono — narra il *Petit Parisien* — istruzioni segrete inviate ai membri del partito comunista francese erano state captate. Esse annunciavano prossime decisioni «a prima vista sorprendenti, ma di cui i militanti non dovevano preoccuparsi». Esse sarebbero state, in realtà, una finta abile — si preveniva — dettata dalla necessità in cui si trova l'U.R.S.S. di dare agli americani una soddisfazione morale, in compenso dei nuovi invii di armi. «Di fatto — aggiungevano le istruzioni intercettate — nulla sarebbe cambiato nel funzionamento interno del partito comunista francese, in particolare, e di tutti i nuclei del Comintern, in generale».

Così, essendo stati avvertiti preventivamente, i militanti del comunismo nella vicina repubblica non si sono allarmati per nulla; hanno continuato il loro lavoro «patriottico», hanno ubbidito alle consegne degli emissari moscoviti, come prima, rassicurati che i rubli affluiranno sempre con la medesima abbondanza.

F. Dal Padulo

Le udienze del Papa

Roma, martedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza monsignor Bernardini, nunzio in Svizzera, il padre Gillet maestro generale dei Domenicani, la duchessa Elena Lante Della Rovere, la marchesa Caterina Leonardi di Valle Cortese, il generale Guido Bologna. Ha poi ricevuto il conte Stanislao Pecci, ministro dell'Ordine di Malta, accompagnato dai dirigenti dell'Associazione missionaria dell'Ordine [illegible].

Stamane in Vaticano si è riunita la Congregazione dei riti preparatori, che ha discusso sull'eroismo delle virtù del padre Placido Riccardi dei Benedettini, nato a Trevi nel 1844 e morto a Roma nel 1915. La sua salma è sepolta nell'abbazia di Farfa.

Una Messa a Roma per le vittime di Katyn

Roma, martedì sera.

Stamane, nella chiesa di San Stanislao dei polacchi, è stata celebrata una messa in suffragio delle vittime di Katyn. Era presente la colonia polacca al completo. Ha officiato il vescovo mons. Ignazio Dubowski. (Stefani)

PER GLI AGRICOLTORI

Agevolazioni pel pagamento dei prodotti dati agli ammassi

Roma, martedì sera.

Per rendere agli agricoltori più sollecita e agevole la riscossione del prezzo ad essi dovuto per i prodotti conferiti all'ammasso, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, previ accordi con l'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha disposto che d'ora in avanti le bollette di conferimento possano essere incassate presso qualsiasi banca stabilita nella provincia in cui il conferimento stesso ha avuto luogo.

Considerando che finora la riscossione poteva essere effettuata soltanto presso un determinato istituto di credito, indicato sulla bolletta, ciò che implicava talvolta inevitabili ritardi e dispendio di tempo e di denaro, è evidente il grande vantaggio che trarranno gli agricoltori dal nuovo sistema il quale, praticamente, pone a loro disposizione l'intera attrezzatura bancaria nazionale e consente la massima rapidità e snellezza nel pagamento del prodotto conferito.

Due bimbi all'ospedale

VERCELLI. — Sono stati ricoverati all'ospedale il bimbo Lino Lupi per contusioni al gomito sinistro con probabile frattura ossea riportate per caduta, e Giuliano Edmondo d'anni 3 con ustioni di secondo e terzo grado prodottegli da una pentola di minestra caduta[gli] addosso.

Per la campagna agraria

I prezzi dei canoni di affitto in natura

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha precisato che, secondo le determinazioni concordate in occasione della riunione del Comitato interministeriale di coordinamento, rimane confermato che per la prossima campagna 1943-44 dovranno essere presi a base nella liquidazione dei canoni di affitto in natura gli stessi prezzi dell'annata decorsa, restando inteso che della differenza sui maggiori prezzi fissati per il grano e per gli altri cereali di produzione 1943 beneficieranno gli affittuari. Di conseguenza, i prezzi da tenersi a base per il computo suddetto risultano i seguenti per quintale:

Grano tenero: Italia settentrionale lire 195; Italia meridionale e insulare e provincie di Roma, Littoria, Frosinone lire 215. Grano duro: Italia settentrionale lire 210; Italia meridionale e insulare e provincie di Roma, Littoria, Frosinone lire 233. Granoturco lire 146; risone lire 160; avena lire 151; segale lire 166; orzo vestito lire 161; orzo mondo lire 368.

Scenetta muta nella notte

I due innamorati e il campanello disturbatore

Ferrara, martedì sera.

L'altra sera, nell'interno di una casa di via Garibaldi abitata dal signor G. F., con una certa regolarità il campanello elettrico incominciò a dare prolungati trilli. Credendo si trattasse del segnale convenzionale di un altro inquilino non ancora rientrato, il signor G. F. non vi fece caso. Poi, ad un tratto, i trilli cessarono come per incanto, ma per poco, che, infatti, essi nuovamente le suonate intervallate incominciarono la loro dannata canzone. Ma che cosa sta succedendo? si chiese il proprietario e, calzate le pantofole, decise di scendere e di vedere chi fosse quel mascalzone che si divertiva a disturbare la quiete della casa.

Ma la sorpresa del signor G. F. fu grande quando scoperse, nella penombra le vere cause del malanno. Una coppia di fidanzati si era fermata a parlottare presso il portone e la bionda treccia della ragazza si era inavvertitamente accostata al pulsante del campanello. Ogni bacio, come il padrone poté constatare, corrispondeva ad un trillo... Dal numero dei trilli e dalla loro lunghezza il signor G. F. si accorse che i due ragazzi si volevano veramente bene. Per non disturbarli allora risalì cautamente le scale e le ridiscese poi, strepitando fortemente i piedi e dando qualche colpo di tosse. La coppia per paura di essere... sorpresa, si allontanava così nella penombra.

Un volo mortale

CANNOBIO. — Percorrendo in bicicletta la Val Vigezzo, certo Angelo Sandretti, di anni 36, causa la rottura dei freni, è precipitato da 15 metri d'altezza, sfracellandosi.

La vigilanza annonaria

Tre esemplari condanne per sottrazione al consumo di merce razionata

Alessandria, martedì sera.

Nel febbraio scorso il giardiniere Giovanni Costa, di 28 anni, abitante a Nervi, scendeva nella vicina Pontecurone ed acquistava dall'agricoltore Toselli Soldani, di 45 anni, un quintale di farina di frumento, pagandola complessivamente 1600 lire; alla stazione però veniva fermato dai carabinieri e denunciato. Tuttavia il Costa non si perdeva d'animo e ritornava due giorni dopo col manovale Alfredo Costa, di 19 anni, pure da Nervi, e comperava presso vari agricoltori di Pontecurone altri 70 chili di farina di frumento, 20 chili di granoturco e 60 uova. Ma alla stazione ferroviaria veniva nuovamente fermato e la merce sequestrata. Ora si è celebrato davanti al nostro Tribunale il relativo processo per acquisto di merce razionata e per maggiorazione prezzi. Il Giovanni Costa è stato condannato a 7 mesi di reclusione, lire 1200 di multa, un mese d'arresto e lire 800 d'ammenda, il Soldani a 9 mesi di reclusione e lire 4000 di multa, l'Alfredo Costa a 6 mesi di reclusione, lire [illegible] di multa e lire 300 di ammenda, tutti in solido al pagamento delle spese giudiziarie e tassa sentenza.

Una retata di accaparratori alla stazione di Voghera

Voghera, martedì sera.

Certo Mongiardini Giuseppe da Genova alla nostra Stazione fu trovato dalla Milizia Ferroviaria in possesso di un pacco contenente 14 kg. di farina che gli venne sequestrata per essere passata all'ammasso, mentre il Mongiardini è stato denunciato. E' stato fermato e denunciato pure dalla Milizia Ferroviaria il vogherese Giovanni Bedale, venditore ambulante, che recava 14 kg. di farina che fu sequestrata e passata all'ammasso.

Basso Primidia da Rivarolo, dove abita in via Certosa, e Pesce Ernestina da Genova Certosa, dove abita in via Egisto Bessi, furono alla nostra Stazione sorprese mentre si accingevano a caricare sul treno per Genova un grosso pacco che conteneva 170 uova. Le due accaparratrici sono state denunciate e la merce sequestrata e passata all'ammasso.

Un pacco di 56 kg. di farina già collocato sul treno stava col suo possessore, rimasto ignoto, per indirizzarsi da Voghera per altra via. Ma comparvero improvvisamente i Militi della Milizia Ferroviaria di Stazione ed il possessore della farina si eclissò abbandonando il pacco che fu sequestrato e passato all'ammasso.

Tre drogherie chiuse nel Novarese

Novara, martedì sera.

Per infrazioni alla disciplina dei consumi, il Prefetto di Novara ha adottato a carico dei seguenti esercenti il provvedimento della chiusura del negozio a tempo indeterminato: Zilioli Teresa in Ferri, esercente una drogheria in Gignese, Tarchini Mario fu Pietro, esercente una drogheria in Stresa Borromeo, Aceti Caterina in Ferri, esercente una drogheria in Gignese.

Due condanne a Novara per falso in scrittura privata

Novara, martedì sera.

Sono comparsi stamane davanti al nostro Tribunale tale Del Ponte Giuseppe, di 34 anni, da Novara, pregiudicato; la di lui moglie Verrea Vanda di 22 anni, e certo Callegari Alfredo, da Torino. I tre dovevano rispondere di falsità in scrittura privata e di falso. Il Tribunale ha condannato il Del Ponte ad anni 2, mesi 7 di reclusione ed alla multa di L. 1100, sottoponendolo alla libertà vigilata per almeno un anno; ha condannato la Verrea a 10 mesi di reclusione e L. 1000 di multa, mandando assolto il Callegari per non aver commesso il fatto.

Offre cinquantamila lire per l'assistenza ai mutilati

Novara, martedì sera.

Il comm. Giorgio Delle Piane, consigliere delegato della locale Manifattura Rotondi, per tramite del Prefetto ha rimesso alla Sezione di Novara dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra la somma di L. 50.000 per l'assistenza a favore dei Mutilati di guerra.

Furto mandato a monte ... da un cavallo

Orta, martedì sera.

L'impresa ladresca tentata nottetempo da un malfattore riuscito ad entrare mediante scasso nella stalla dei fratelli Aranda, abitanti presso Romagnano, è andata [illegible] in curiosa circostanza. Svegliato ad ora insolita, un cavallo ebbe a spaventarsi per la presenza dell'intruso, sì che, [illegible], si diede a menar calci colpendo violentemente il ladro, il quale rimase fino al mattino svenuto a terra. Immaginarsi la sorpresa degli Aranda allorquando scoprirono il tentativo di furto così fortunatamente frustrato. Dai primi accertamenti trattere[bbesi] di un individuo dai cattivi precedenti, certo Stefano Bellara.

Tre contadini condannati

VERBANIA. — I contadini Giovanni Cristina, Giuseppe [illegible] e Antonio Manni, in base alla produzione di fieno avuta dalle loro proprietà, dovevano consegnare all'Ufficio della Zootecnia Provinciale rispettivamente 7, 8 e 3 quintali di fieno. In seguito alla mancata consegna, tutti e tre gli agricoltori sono stati ora condannati a [illegible] di reclusione e L. 5[0]0 di multa ciascuno.

ALLE ASSISE DI ASTI

Una donna accusata di triplice tentato omicidio

Asti, martedì sera.

Si è iniziato ieri davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Attilia Fasolo, di 27 anni, imputata di triplice tentato omicidio doppiamente aggravato per l'uso di sostanze venefiche e per i motivi abbietti perpetrato in danno di Lavinia Assin in Rossi, del di lei marito e di un nipotino di costoro, Gasparin Rinaldo, nell'aprile dello scorso anno. Dopo le deposizioni dell'imputata, che ha confermato le dichiarazioni [illegible] nel corso dell'istruttoria, mantenendosi sulla più assoluta negativa, sono stati escussi i primi testi. Nel tardo pomeriggio la Corte si è portata sul luogo del fatto per un sopraluogo.

Fra ciclisti

VERCELLI. — Mentre rincasava in bicicletta tale Rosaura Cominetti, d'anni 23, si scontrava con un altro ciclista e nell'urto riportava contusioni ed escoriazioni al dorso e sospetta frattura di due costole.

Un'omonimia

CREMONA. — L'Antonio Della Corna sposato a Lidia Ferrari di cui si occupò recentemente il vostro Alberto Cavaliere in una «Penultima notizia» non ha nulla a che vedere con l'omonimo Antonio Della Corna fu Argento coniugato con la contessa Maleardi.

CRONACA

Uno dei feriti nell'incidente in via Santa Teresa

Abbiamo dato stamane la notizia dell'incidente fra un tram della ventesima linea ed un autocarro e del conseguente investimento di un carretto, in via S. Teresa all'angolo di via S. Francesco d'Assisi. Risulta ora che il ferito più grave è stato il conducente del carretto, tale Carlo Bivetti, fu Luigi, di 40 anni, abitante in via Montenegro 37, il quale ha riportato ferite multiple giudicate alle Molinette guaribili in 20 giorni.

Un incontro di pugilato ... alle 23 esatte

Ieri alle 11 si è recata all'Avvocatura Mariani, per farsi medicare alcune contusioni, giudicate guaribili in una diecina di giorni, l'operaia Borra Giuseppina fu Stefano, di 43 anni, abitante in via [illegible]. Ancora triste e [illegible], essa ha dichiarato di essere stata così conciata da Giovanni Fracasso di Sebastiano con il quale ha comunione d'affari. Per un nonnulla, per futilissimi motivi, egli l'aveva impegnata in un incontro di pugilato, durato alcuni minuti soltanto ma bastevoli per conciarla in quel modo. «Quando è accaduto questo?» ha domandato il maresciallo di guardia al posto. «Ieri sera alle 23 precise e ho ragione a ricordarlo sempre».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

SPORT

Campionato regionale e provinciale di marcia e tiro

Indetto dal Dopolavoro Provinciale ed organizzato dal Dop. Az. Gutermann, si è svolta a Perosa Argentina un'interessante e combattuta gara regionale di Marcia e Tiro, avente pure valore di Campionato Provinciale. Nella competizione, a cui hanno partecipato 19 forti squadre rappresentanti le provincie di Aosta, Vercelli e Torino, si è brillantemente affermato il Dopolavoro Provinciale di Aosta grazie alla preparazione e al perfetto addestramento delle eccellenti squadre del Dop. Az. Cogne. Alla manifestazione ha presenziato il Segretario del Dopolavoro Provinciale di Torino, camerata Nasi. Ecco la classifica: 1. Dop. Az. Cogne di Ollomont (squadra B: Cabraz-Verey-Blanc); 2. Dop. Az. Cogne di Aosta (Zampetti-Pellisier-Vallet); 3. Dop. Az. Cogne di Ollomont (squadra A: Allyp-Molnet-Falcoz); 4. Dopol. Az. Cogne di Valdigne (Collegato-Danna-Quinsono); 5. Dop. Ferroviario di Torino (Pedrini-Bando-Bonde).

In occasione della manifestazione il camerata Nasi ha pure indetto il rapporto dei Presidenti dei Dopolavoro Aziendali, Comunali e Frazionali della zona. In esso sono stati discussi i più importanti problemi dell'organizzazione dopolavoristica provinciale.

Campionato provinciale bocciofilo

A cura del Dop. Rion. Porcil Del Nunzio si è svolto nel Bocciodromo Provinciale dell'O.N.D. il Campionato provinciale bocciofilo a terne di terza categoria. Ad esso hanno partecipato 75 terne, rappresentanti 31 Dopolavoro torinesi. Ecco la classifica: 1. Dop. Az. Fiat (Mariotto Barbero Giovanotto); 2. Dop. La Costanza (Brandino Corino Malocci); 3. Dop. Com. Carmagnola (Ferrero Lina Pesio); 4. Dop. Az. Fiat (Moglia Deglionani Ferrario).

Il 7 novembre 1942 con la visione della méta non ancora raggiunta, nel disperato tentativo di opporre resistenza al tracotante nemico ancora sul campo del dovere e dell'onore in A. S. il

CAPITANO DEL GENIO IN S.P.E.

Ilio Brusa

d'anni 28

Addolorati ne danno la ferale notizia: la moglie Mimy Milano con la piccola Mariella; il babbo Nino, capo stazione FF. SS.; la mamma Rosetta Foy, (deceduta); il suocero Cav. Rag. Giuseppe Milano; la suocera Giuseppina Bessone; gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 25 maggio 1943.

La Messa di suffragio avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale sabato 29 corr., alle ore 8.30. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

BORSE

TORINO, 25 maggio.

[illegible]

Torino, 25. — Mercato leggermente migliore nel complesso [illegible]

MILANO, 25. — [illegible]

MILANO, 26. — Con una minore attività e più calma si trascorre la riunione odierna. In leggera recessione i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % da 91 a 90,80 e il Redimibile 3,50 % da 91,25 a 92,70 per fine giugno prossimo venturo. Oscillanti e irregolari gli azionari dove troviamo ancora in vantaggio solo le Breda, Eridania, Unione Manif., Snia, Pantoni, Distillerie, Olcese, [illegible] e la Nord Milano.

GENOVA, 25. — [illegible]

TRIESTE, 25. — [illegible]